



RASSEGNA STAMPA A CURA DI

medialive

tel. 06-99330840 0932-663259 mob. 345/1228330

info@medialivecomunicazione.com

www.medialivecomunicazione.com



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com



La gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi.

Venerdì 10 maggio un workshop alla Provincia regionale di Ragusa per il progetto SWMED

RAGUSA - Venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop dal titolo **“La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi”** e il secondo “tavolo dell’acqua”, nell’ambito del progetto SWMED finanziato dall’Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED. Al workshop interverranno il dirigente generale del Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti, dott. Marco Lupo, per presentare la nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia, il prof. Salvatore Barbagallo, dell’Università di Catania (partner di supporto di SWMED), per illustrare il servizio idrico integrato della Sicilia. Nella seconda parte della mattinata si svolgerà il secondo “tavolo dell’acqua” con interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell’Iridra s.r.l. di Firenze e Giovanni Iacono e Federico Piccitto per presentare e discutere i tre casi studio di Ragusa. I “tavoli dell’acqua”, espressamente previsti dall’UE nella direttiva quadro sulle acque, rappresentano uno strumento innovativo per discutere le politiche pubbliche e le soluzioni tecniche per la gestione sostenibile delle acque e per elaborare sistemi e strategie per il soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienico-sanitarie della popolazione, puntando al rispetto dell’ambiente attraverso il risparmio idrico e la riduzioni dei costi. Il progetto, con capofila la Regione Lazio, ha l’obiettivo di promuovere l’uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei. I partner coinvolti provengono da quattro Paesi del Mediterraneo: Italia, Malta, Tunisia e Territori Palestinesi. I partner di SWMED hanno condotto un’analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Lo scorso settembre, durante il primo tavolo dell’acqua a Ragusa, questi aspetti sono stati discussi con gli attori chiave e dal loro feedback sono stati identificati i 3 casi studio (residenziale urbano, insediamento rurale e insediamento stagionale), che verranno presentati insieme alle possibili soluzioni per il risparmio idrico e l’ottimizzazione del trattamento e del riuso delle acque chiare e scure e per definire una metodologia di risparmio idrico “su misura” che tenga conto delle diverse tipologie di regolamento esistenti. Per arrivare alla partecipazione attiva di tutti gli attori-chiave coinvolti nella gestione delle risorse idriche nel territorio ragusano sono stati invitati a partecipare rappresentanti dei Comuni, della Provincia, degli enti gestori delle risorse idriche, delle università ed enti di ricerca, degli ordini professionali, delle associazioni ambientaliste, dei comitati ed associazioni di difesa dei consumatori. Svi.med. grazie anche a questo progetto continua nel suo impegno per la promozione di uno sviluppo sostenibile dell’area euromediterranea, in particolare nel settore delle risorse idriche.

Per info: www.swmed.eu

coordinatore locale progetto SWMED: Barbara Sarnari b.sarnari@svimed.eu –tel. 0932 247643



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com



Gestione dell'acqua in Sicilia: in attesa del cambiamento normativo, i Comuni sono chiamati al proprio ruolo di gestori pubblici. Ma i dati non sono confortanti. L'acqua si spreca ancora. Il progetto SWMED lancia proposte operative che prevedono il riutilizzo delle acque grigie e una maggiore sostenibilità ambientale.

RAGUSA – La corretta gestione delle acque in Sicilia continua ad essere una chimera. Tra vuoti normativi (attualmente la Regione ha previsto la messa in liquidazione degli Ato Idrici) e enti locali che gestiscono la risorsa con problemi economici ed enormi carenze strutturali, il prezioso liquido continua ad essere sperperato e spesso si perde nelle ragnatele sotterranee di tubi colabrodo e ormai vetusti. Vi sono però soluzioni che è possibile applicare per rendere il sistema più sostenibile a livello ambientale e non solo. Il progetto SWMED, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED, stamani alla Provincia regionale di Ragusa ha organizzato un workshop cui ha fatto seguito il "secondo tavolo dell'acqua" per parlare della gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Durante l'incontro di stamani si sono confrontati vari esperti e rappresentanti istituzionali, da Paolo Rizzo della Regione Siciliana ai docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania, fino all'analisi sui casi studio e sulle possibili soluzioni sul territorio, grazie agli interventi all'interno del tavolo dell'acqua, dei rappresentanti dello Svimed di Ragusa e dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico. Le stesse attività sono contemporaneamente seguite dalla Svimed in Tunisia e nei Territori Palestinesi, Paesi coinvolti nel progetto che vede come capofila la Regione Lazio. Il progetto ha l'obiettivo di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei e offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti edilizi locali. Gli attori di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Partner siciliano è la Svimed di Ragusa il cui presidente Giovanni Iacono stamani ha fornito alcuni dati di particolare interesse che evidenziano come sulle risorse idriche sia necessaria un'immediata inversione di tendenza. "Abbiamo attivato alcuni studi nel territorio del Comune di Ragusa prendendo in esame tre casi studio, il borgo rurale di San Giacomo, il villaggio stagionale di contrada Cerasella e l'attività edilizia residenziale con due cooperative edilizie che sono in fase di costruzione. In questi tre ambiti abbiamo analizzato le varie fasi, dalla captazione della risorsa idrica, per poi passare alla distribuzione, all'uso, alla raccolta finale e dunque allo smaltimento. Con il progetto SWMED si propongono delle soluzioni innovative che si potranno attivare con l'obiettivo di risparmiare acqua ma anche risorse economiche, oltre a migliorare la sostenibilità ambientale. Ci sono dati su cui comunque vale la pena riflettere per quanto riguarda la città di Ragusa. Abbiamo verificato che vengono immessi in rete ben 15 milioni di metri cubi di acqua ogni anno e ne vengono fatturati solo 4 milioni e mezzo. Ciò significa che siamo dinanzi al 70% di perdite di risorsa idrica, di cui 50/55% in rete e le altre sono perdite "amministrative" cioè acqua utilizzata ma non fatturata. Pertanto la dotazione idrica del Comune di Ragusa è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

litri per abitante al giorno. E' corretto fare nuovi pozzi per aumentare la dotazione idrica cittadina o non è forse meglio recuperare le perdite? Nei fatti è una scelta ambientale, etica, tecnica, economica. Forse c'è anche un problema di conoscenza tecnica e d'approccio alla risoluzione di problemi inerenti i sistemi idrici territoriali". Sulle prospettive generali in Sicilia si è soffermato il prof. Salvo Barbagallo: "La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato visto che le autorità d'ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi enti. Entro giugno la Regione è chiamata a legiferare valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli ambiti territoriali ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se invece dovrà ipotizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento per cogliere l'opportunità di accoppiare anche la riforma dei consorzi di bonifica visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti che vengono usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque o sei ambiti territoriali". La situazione attuale della provincia di Ragusa, scendendo poi nel dettaglio della relazione di Attilio Toscano, è quella che vede in campo tutti i dodici Comuni nella gestione diretta delle risorse idriche visto che non è stata mai fatta la gara per una gestione unitaria attraverso l'Ato Idrico. Se questo aspetto ha permesso di andare avanti nell'erogazione dell'acqua ai cittadini, di contro non stato possibile ottimizzare la gestione sotto l'aspetto non solo economico ma soprattutto tecnico e strutturale. Alcune proposte sono arrivate dai rappresentanti dell'Iridra di Firenze, Giulio Conte e Fabio Masi, che hanno precisato che si tratta di soluzioni già adottate da altri Paesi e riproducibili anche in Sicilia, a partire dal recupero delle acque grigie per una gestione sostenibile delle risorse. "Puntiamo fortemente ad un utilizzo diverso dell'acqua – ha spiegato Fabio Masi - valorizzandola opportunamente nell'ambito domestico prima di scaricarla definitivamente. Ogni giorno produciamo il 70% di acque grigie, cioè acque, come quella che viene fuori dal lavabo dopo il nostro utilizzo, che potrebbe essere riutilizzata ad esempio per lo sciacquone del water, piuttosto che usare, come avviene spesso, l'acqua potabile. Si tratterebbe di realizzare un ciclo chiuso, con piccoli impianti domestici o condominiali, per trattare l'acqua da usare a casa per il water o, all'esterno, come prevede la normativa italiana, per il giardino, l'orto, per lavare l'automobile. In Germania addirittura è possibile usare quest'acqua per le lavabiancherie. Secondo le proiezioni dello studio che abbiamo sviluppato, in 20 anni si risparmierebbero metà delle risorse idriche e naturalmente vi sarebbe un enorme recupero anche dal punto di vista economico. L'obiettivo sarebbe quello della maggiore sostenibilità ambientale. Per tale ragione il progetto SWMED propone di creare un uso più consapevole dell'acqua implementando anche gli aspetti normativi o modificando i regolamenti edilizi locali con la possibilità di offrire, come ad esempio avviene per il settore dell'energia, anche agevolazioni in favore del costruttore, spingendolo dunque ad applicare queste metodologie di trattamento depurativo". Appuntamento in autunno, come ha spiegato a fine riunione Barbara Sarnari dello Svimed, per il terzo tavolo dell'acqua che servirà ancora ad attivare un nuovo momento di confronto sugli aspetti normativi.

Per info: www.swmed.eu

coordinatore locale progetto SWMED: Barbara Sarnari b.sarnari@svimed.eu –tel. 0932 247643

ufficio stampa Michele Barbagallo per MediaLive



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

LA SICILIA

LA SICILIA

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2013

34. | RAGUSA

Acque in Sicilia. Venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi. Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop dal titolo “La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi”.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

GIORNALE DI SICILIA

22 | **Ragusa e Provincia**

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2013



PROVINCIA. L'iniziativa è finanziata con i fondi dell'Unione Europea

La gestione delle acque Confronto tra gli esperti

●●● «La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi». È il tema dello workshop che si terrà domani alle 8.30 alla Provincia. Si terrà anche il secondo "tavolo dell'acqua", nell'ambito del progetto Swmed finanziato dall'Unione Europea. Al workshop interverranno il dirigente generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti,

Marco Lupo, per presentare la nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia, Salvatore Barbagallo, dell'Università di Catania (partner di supporto di Swmed), per illustrare il servizio idrico integrato della Sicilia. Per il secondo "tavolo dell'acqua" ci saranno interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell'Iridra di Firenze e Gio-

vanni Iacono e Federico Piccitto per presentare e discutere i tre casi studio di Ragusa. I "tavoli dell'acqua", espressamente previsti dall'Unione Europea, nella direttiva quadro sulle acque, rappresentano uno strumento innovativo per discutere le politiche pubbliche e le soluzioni tecniche per la gestione sostenibile delle acque e per elaborare sistemi e strategie per il soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienico-sanitarie della popolazione, puntando al rispetto dell'ambiente attraverso il risparmio idrico e la riduzione dei costi. (*GN*)



ufficio stampa
medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Cronaca di Ragusa

Giovedì 9 Maggio 2013 Gazzetta del Sud

È polemica sul convegno di domani **Gestione dell'acqua, comune a Svimed: sbagliato ignorarci**

Daniele Distefano

È subito polemica del commissario straordinario del Comune Margherita Rizza con lo Svimed, sul mancato coinvolgimento dell'ente di corso Italia nel workshop "La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi" che si terrà domani, con inizio alle 8,30, alla Provincia.

L'appuntamento è organizzato dallo Svi.Med. Il Commissario Rizza lamenta il mancato invito, dicendosi certa che «in materia di gestione delle acque e delle complesse problematiche ad esso connesse, il Comune avrebbe potuto dare un proprio importante contributo in quanto le recenti problematiche in materia di approvvigionamento idrico in città hanno visto impegnata una task force di tecnici che ha affrontato ed avviato a soluzione con competenza e professionalità l'emergenza idrica. Sono convinta – prosegue la Rizza – che il lavoro da noi svolto ci darà anche modo di migliorare la situazione preesistente al periodo dell'emergenza. Se il Comune fosse stato coinvolto nell'organizzazione del Workshop, avremmo potuto fornire un prezioso contributo che sarebbe servito ad arricchire di contenuti l'evento programmato».

Tornando al workshop in programma, vedrà gli interventi del dirigente generale del dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, Marco Lupo (la nuova legislazione sulla gestione delle ri-



Il commissario Margherita Rizza

sorse idriche in Sicilia) e di Salvatore Barbagallo, dell'Università di Catania, per illustrare il servizio idrico integrato della Sicilia. Nella seconda parte della mattinata si svolgerà il secondo "tavolo dell'acqua" con interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell'Iridra s.r.l. di Firenze e Giovanni Iacono e Federico Picitto per presentare i tre casi studio di Ragusa.

A proposito dei "tavoli dell'acqua", previsti dall'Ue, rappresentano uno strumento innovativo per discutere le politiche pubbliche e le soluzioni tecniche per la gestione sostenibile delle acque e per elaborare sistemi e strategie per il soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienico-sanitarie della popolazione, puntando al rispetto dell'ambiente attraverso risparmio idrico e riduzioni dei costi. ◀



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

LA SICILIA

LA SICILIA

VENERDÌ 10 MAGGIO 2013

26.

RAGUSA

LA GESTIONE DELLE ACQUE

Oggi un workshop alla Provincia

m. f.) Oggi alle 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi. Med., si svolgerà il workshop dal titolo “La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi” e il secondo “tavolo dell’acqua”, nell’ambito del progetto SWmed finanziato dall’Unione Europea tramite il programma Enpi Cbc Med.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

LA SICILIA

DOMENICA 12 MAGGIO 2013

LA SICILIA

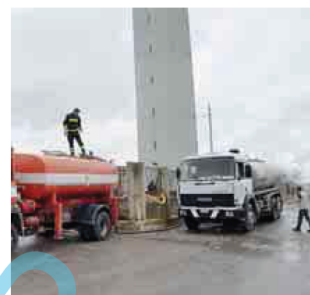
RAGUSA .31

UN BENE DA DIFENDERE

Gli allarmanti dati emersi dal convegno organizzato alla Provincia sulla gestione del prezioso liquido: disponiamo di 610 litri al giorno per abitante, che però ne consuma 270



Una fase del convegno sulla gestione delle risorse idriche tenutosi a palazzo della Provincia



UNO DEI SERBATOI ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ

Acqua, una risorsa sprecata

Ogni anno in rete 15 milioni di metri cubi, ma se ne «perde» circa il 70 per cento

IMPIANTI IN ARRIVO

m. f.) Arriveranno nei primi giorni della settimana (con molta probabilità martedì mattina) gli impianti di biossido di cloro che sono stati acquistati dall'amministrazione e che permettono di sconfiggere il protozoo *Cryptosporidium* presente nell'acqua dei pozzi B e B1. Insieme alle attrezzature, ovviamente, arriveranno nel capoluogo i tecnici della ditta Prominent di Bolzano (che ha offerto un ribasso del 12,118 su un importo a base di gara di 24.000 euro). Una volta installati i nuovi impianti il commissario Rizza dovrebbe provvedere alla riapertura di entrambi i pozzi chiusi dal 19 gennaio e a revocare definitivamente l'ordinanza di non potabilità.

MICHELE FARINACCIO

A Ragusa vengono immessi in rete ben 15 milioni di metri cubi di acqua ogni anno e ne vengono fatturati solo 4 milioni e mezzo. Ciò significa che siamo dinanzi al 70% di perdite di risorsa idrica, di cui il 50-55% in rete e le altre sono perdite "amministrative" cioè acqua utilizzata ma non fatturata. E' solo uno dei dati emersi nel corso del tavolo dell'acqua che si è svolto venerdì scorso alla Provincia regionale di Ragusa nell'ambito del progetto Swmed, finanziato dall'Unione europea tramite il programma Enpi Cbc Med.

Durante l'incontro si sono confrontati vari esperti e rappresentanti istituzionali, da Paolo Rizzo della Regione Siciliana ai docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania, fino all'analisi sui casi studio e sulle possibili soluzioni sul territorio, grazie agli interventi all'interno del tavolo dell'acqua, dei rappresentanti dello Swmed di Ragusa e dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico. Le stesse attività sono contemporaneamente seguite dalla Swmed in Tunisia e nei Territori Palestinesi. Paesi coinvolti nel progetto che vede come capofila la Regione Lazio.

Il progetto ha l'obiettivo di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei e offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti

edilizi locali. Gli attori di Swmed hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Si è stimato che la dotazione idrica del Comune di Ragusa è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340 litri per abitan-

te al giorno.

Sulle prospettive generali in Sicilia si è soffermato il prof. Salvo Barbagallo: "La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato visto che le autorità d'ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi enti. Entro giugno la Regione è chiamata a legiferare valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli ambiti territoriali ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se invece dovrà ipo-

tizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento per cogliere l'opportunità di accoppiare anche la riforma dei consorzi di bonifica visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti che vengono usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque a sei ambiti territoriali".

VIA GROTTES DELL'ACQUA

Un'anziana denuncia: «Quella perdita è un oltraggio»



LA PERDITA DENUNCIATA DALL'ANZIANA IN VIA GROTTES DELL'ACQUA

Vedere ogni giorno sprecata tanta acqua, che scorre, come un fiotto costante, un piccolo torrente, lungo la strada di casa sua, per Carmela Distefano è un oltraggio. Carmela, nonostante gli 82 anni suonati, sa bene che a Ragusa, da metà gennaio, 15 mila persone sono rimaste a secco, comprano periodicamente l'acqua, sono costrette a rivolgersi ai fornitori privati per poter usufruire di un servizio che dovrebbe essere obbligatoriamente erogato dal Comune. "Mi fa una rabbia incredibile - dice l'anziana pensionata, che vive in via Grotte dell'Acqua, una stradina collegata a via Natalelli - ogni mattina, quando mi sveglio, aprisco la porta di casa e trovo un fiume che scorre e che esce da non si sa dove". Dal mese di settembre Carmela segnala il problema all'ufficio idrico comunale, ai vigili urbani, perfino ai consiglieri comunali che in questi mesi le sono capitati sottomano. "Ma che cosa hanno fatto? Niente! - urla la vecchietta, che è in ottima salute e spesso è andata a piedi sino al Comune, a protestare - mi prendono in giro, mi dicono: "Verremo... faremo... aggiusteremo...". Ma poi non viene nessuno e il fiume resta

qui, davanti a casa mia, col rischio che mi viene la malaria". Le zanzare che frequentano casa Distefano, in effetti, non hanno nulla da invidiare, quanto a grandezza e ad aggressività, a quelle che vivono in certi pantani. In via Grotte dell'Acqua, sul manto della strada che è parecchio dissestata, c'è ormai un tappeto di muschio. "Abbiamo il prespepe tutto l'anno", commenta la pensionata, indicando quello che lei chiama "u lippu". Nonostante la sventura, a Carmela non mancano ironia e prontezza verbale. La scorsa settimana un residente di via Grotte dell'Acqua, vicino di casa della signora Carmela, esasperato da questa situazione, si è recato dai carabinieri. A quanto riferisce la Distefano, parte che stavolta, la segnalazione del residente, abbia fatto centro. "Nel giro di un'ora sono arrivati operai, ingegneri, geometri, vigili urbani - racconta l'anziana - e tutti ci hanno promesso che il prossimo lunedì sarebbero intervenuti per risolvere il problema. Però siamo arrivati a domenica, cioè sei giorni dopo lunedì, e ancora non si è visto nessuno".

ROSSELLA SCHEMBRI



svimed.
centro euromediterraneo
per lo sviluppo sostenibile onlus

ufficio stampa
medialive

tel. 06-99330840 - info@medialivecomunicazione.com



La gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Venerdì 10 maggio un workshop alla Provincia regionale di Ragusa per il progetto SWMED

scritto il 8 mag 2013 nella categoria: [Attualità](#)

Pubblicata alle ore 12:13:05 - Fonte: redazione - 40 letture - nessun commento.

Venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop dal titolo "La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi" e il secondo "tavolo dell'acqua", nell'ambito del progetto SWMED finanziato dall'Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED. Al workshop interverranno il dirigente generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, dott. Marco Lupo, per presentare la nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia, il prof. Salvatore Barbagallo, dell'Università di Catania (partner di supporto di SWMED), per illustrare il servizio idrico integrato della Sicilia. Nella seconda parte della mattinata si svolgerà il secondo "tavolo dell'acqua" con interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell'Iridra s.r.l. di Firenze e Giovanni Iacono e Federico Piccitto per presentare e discutere i tre casi studio di Ragusa. I "tavoli dell'acqua", espressamente previsti dall'UE nella direttiva quadro sulle acque, rappresentano uno strumento innovativo per discutere le politiche pubbliche e le soluzioni tecniche per la gestione sostenibile delle acque e per elaborare sistemi e strategie per il soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienico-sanitarie della popolazione, puntando al rispetto dell'ambiente attraverso il risparmio idrico e la riduzione dei costi. Il progetto, con capofila la Regione Lazio, ha l'obiettivo di promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei. I partner coinvolti provengono da quattro Paesi del Mediterraneo: Italia, Malta, Tunisia e Territori Palestinesi. I partner di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Lo scorso settembre, durante il primo tavolo dell'acqua a Ragusa, questi aspetti sono stati discussi con gli attori chiave e dal loro feedback sono stati identificati i 3 casi studio (residenziale urbano, insediamento rurale e insediamento stagionale), che verranno presentati insieme alle possibili soluzioni per il risparmio idrico e l'ottimizzazione del trattamento e del riuso delle acque chiare e scure e per definire una metodologia di risparmio idrico "su misura" che tenga conto delle diverse tipologie di regolamento esistenti. Per arrivare alla partecipazione attiva di tutti gli attori-chiave coinvolti nella gestione delle risorse idriche nel territorio ragusano sono stati invitati a partecipare rappresentanti dei Comuni, della Provincia, degli enti gestori delle risorse idriche, delle università ed enti di ricerca, degli ordini professionali, delle associazioni ambientaliste, dei comitati ed associazioni di difesa dei consumatori. Svi.med. grazie anche a questo progetto continua nel suo impegno per la promozione di uno sviluppo sostenibile dell'area euromediterranea, in particolare nel settore delle risorse idriche.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Mercoledì, 08 Maggio 2013 17:00

Rizza polemica con la Provincia: "Sull'acqua il Comune avrebbe potuto dire la sua"



"In materia di gestione delle acque e delle complesse problematiche ad esso connesse, il Comune di Ragusa avrebbe potuto dare un proprio importante contributo nell'ambito del Workshop "La gestione delle acque in Sicilia – aspetti tecnici e normativi" che è stato promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa ed organizzato nell'ambito del progetto SWMED "Uso sostenibile dell'acqua per uso domestico nelle regioni del Mediterraneo". E' questo il pensiero espresso dal Commissario Straordinario dr.ssa Margherita Rizza che non ha ricevuto l'invito a partecipare all'iniziativa. "Le recenti problematiche in materia di approvvigionamento idrico in città – aggiunge ancora la dr.ssa Rizza - ha visto impegnata una task force di tecnici comunali che ha affrontato ed avviato a soluzione con competenza e professionalità l'emergenza idrica. Sono convinta infatti che il lavoro da noi svolto ci darà anche modo di migliorare la situazione preesistente al periodo dell'emergenza. Se il Comune di Ragusa quindi fosse stato coinvolto nell'organizzazione del Workshop, avremmo potuto fornire un prezioso contributo che sarebbe senz'altro servito ad arricchire di contenuti l'evento programmato".



ufficio stampa
medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Ragusa, contestazione del commissario per il workshop la gestione delle acque in sicilia



di redazione

Il Comune di Ragusa ha diramato il Comunicato n. 162 IL COMMISSARIO STRAORDINARIO MARGHERITA RIZZA CONTESTA IL MANCATO COINVOLGIMENTO DEL COMUNE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL WORKSHOP 'LA GESTIONE DELLE ACQUE IN SICILIA' 'In materia di gestione delle acque e delle complesse problematiche ad esso connesse, il Comune di Ragusa avrebbe potuto dare un proprio importante contributo nell'ambito del Workshop 'La gestione delle acque in Sicilia ' aspetti tecnici e normativi' che è stato promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa ed organizzato nell'ambito del progetto SWMED 'Uso sostenibile dell'acqua per uso domestico nelle

regioni del Mediterraneo'. E' questo il pensiero espresso dal Commissario Straordinario dr.ssa Margherita Rizza che ha ricevuto l'invito a partecipare all'iniziativa. 'Le recenti problematiche in materia di approvvigionamento idrico in città ' aggiunge ancora la dr.ssa Rizza - ha visto impegnata una task force di tecnici comunali che ha affrontato ed avviato a soluzione con competenza e professionalità l'emergenza idrica. Sono convinta infatti che il lavoro da noi svolto ci darà anche modo di migliorare la situazione preesistente al periodo dell'emergenza. Se il Comune di Ragusa quindi fosse stato coinvolto nell'organizzazione del Workshop, avremmo potuto fornire un prezioso contributo che sarebbe senz'altro servito ad arricchire di contenuti l'evento programmato'. Ragusa 8/05/2013



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Venerdì 10 maggio alla sala convegni della Provincia

Ragusa, gestione dell'acqua pubblica Aspetti tecnici e normativi in Sicilia

Scritto da Silvio Biazzo

Mercoledì 08 Maggio 2013 - 14:36



Ragusa - “La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi”, venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop su tale delicato argomento: ci sarà anche una

sorta di “tavolo dell’acqua”, nell’ambito del progetto SWMED finanziato dall’Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED.

Al workshop interverranno il dirigente generale del Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti, dott. Marco Lupo, per presentare la nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia, il prof. Salvatore Barbagallo, dell’Università di Catania (partner di supporto di SWMED), per illustrare il servizio idrico integrato della Sicilia. Nella seconda parte della mattinata si svolgerà il secondo “tavolo dell’acqua” con interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell’Iridra s.r.l. di Firenze e Giovanni Iacono e Federico Piccitto per presentare e discutere i tre casi studio di Ragusa.

I “tavoli dell’acqua”, espressamente previsti dall’UE nella direttiva quadro sulle acque, rappresentano uno strumento innovativo per discutere le politiche pubbliche e le soluzioni tecniche per la gestione



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

sostenibile delle acque e per elaborare sistemi e strategie per il soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienico-sanitarie della popolazione, puntando al rispetto dell'ambiente attraverso il risparmio idrico e la riduzione dei costi. Il progetto, con capofila la Regione Lazio, ha l'obiettivo di promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei. I partner coinvolti provengono da quattro Paesi del Mediterraneo: Italia, Malta, Tunisia e Territori Palestinesi. I partner di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi.

Lo scorso settembre, durante il primo tavolo dell'acqua a Ragusa, questi aspetti sono stati discussi con gli attori chiave e dal loro feedback sono stati identificati i 3 casi studio (residenziale urbano, insediamento rurale e insediamento stagionale), che verranno presentati insieme alle possibili soluzioni per il risparmio idrico e l'ottimizzazione del trattamento e del riuso delle acque chiare e scure e per definire una metodologia di risparmio idrico "su misura" che tenga conto delle diverse tipologie di regolamento esistenti. Per arrivare alla partecipazione attiva di tutti gli attori-chiave coinvolti nella gestione delle risorse idriche nel territorio ragusano sono stati invitati a partecipare rappresentanti dei Comuni, della Provincia, degli enti gestori delle risorse idriche, delle università ed enti di ricerca, degli ordini professionali, delle associazioni ambientaliste, dei comitati ed associazioni di difesa dei consumatori. Svi.med. grazie anche a questo progetto continua nel suo impegno per la promozione di uno sviluppo sostenibile dell'area euromediterranea, in particolare nel settore delle risorse idriche.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Ragusa, gestione dell'acqua pubblica Aspetto tecnico e normativo in Sicilia



MAGGIO 8, 2013 by [LEUCCIO](#)

[IEMMOLO](#) in [ATTUALITÀ](#)

Ragusa - “La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi”, venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop su tale delicato argomento: ci sarà anche una sorta di “tavolo dell’acqua”, nell’ambito del progetto SWMED finanziato dall’Unione Europea tramite il

programma ENPI CBC MED.

Leggi l'articolo originale su [Rss - Il Giornale di Ragusa](#)

[Pubblicato il 2013-05-08.](#)



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

La gestione dell'acqua, workshop del progetto SWMEM

maggio 8, 2013 [Redazione](#) [Economia](#), [RAGUSA](#) [No comments](#)



Ragusa – “La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi” è il titolo del workshop, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile) che si terrà venerdì 10 maggio alle ore 8.30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, e il secondo “tavolo dell’acqua”, nell’ambito del progetto SWMED finanziato dall’Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED. Al workshop interverranno il dirigente generale del Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti, Marco

Lupo, per presentare la nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia, il professore Salvatore Barbagallo, dell’Università di Catania (partner di supporto di SWMED), per illustrare il servizio idrico integrato della Sicilia. Nella seconda parte dellamattinata si svolgerà il secondo “tavolo dell’acqua” con interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell’Iridra s.r.l. di Firenze e Giovanni Iacono e Federico Piccitto per presentare e discutere i tre casi studio di Ragusa. I “tavoli dell’acqua”, espressamente



previsti dall’UE nella direttiva quadro sulle acque, rappresentano uno strumento innovativo per discutere le politiche pubbliche e le soluzioni tecniche per la gestione sostenibile delle acque e per elaborare sistemi e strategie per il soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienico-sanitarie della popolazione, puntando al rispetto dell’ambiente attraverso il risparmio idrico e la riduzioni dei costi. Il progetto, con capofila la Regione Lazio, ha l’obiettivo di promuovere l’uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei. I partner coinvolti

provengono da quattro Paesi del Mediterraneo: Italia, Malta, Tunisia e Territori Palestinesi. I partner di SWMED hanno condotto un’analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Lo scorso settembre, durante il primo tavolo dell’acqua a Ragusa,



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

questi aspetti sono stati discussi con gli attori chiave e dal loro feedback sono stati identificati i 3 casi studio (residenziale urbano, insediamento rurale e insediamento stagionale), che verranno presentati insieme alle possibili soluzioni per il risparmio idrico e l'ottimizzazione del trattamento e del riuso delle acque chiare e scure e per definire una metodologia di risparmio idrico "su misura" che tenga conto delle diverse tipologie di regolamento esistenti. Per arrivare alla partecipazione attiva di tutti gli attori-chiave coinvolti nella gestione delle risorse idriche nel territorio ragusano sono stati invitati a partecipare rappresentanti dei Comuni, della Provincia, degli enti gestori delle risorse idriche, delle università ed enti di ricerca, degli ordini professionali, delle associazioni ambientaliste, dei comitati ed associazioni di difesa dei consumatori. Svi.med. grazie anche a questo progetto continua nel suo impegno per la promozione di uno sviluppo sostenibile dell'area euromediterranea, in particolare nel settore delle risorse idriche. Per info: www.swmed.eu. Coordinatore locale progetto SWMED: Barbara Sarnarib sarnari@svimed.eu –tel. 0932 247643

Le foto sono tratte dal viaggio in Palestina (meeting tecnico del progetto SWMED – 5/9 aprile)

Nella prima e seconda foto: Gruppo di lavoro swmed in visita all'impianto sopra descritto e ad una famiglia che adotta un sistema di depurazione di acque grigie per uso irriguo a Ramallah.

Nella foto in basso: Visita all'impianto di depurazione acque grigie collegato ad un impianto di fitodepurazione (costruito dal Palestinian Hydrology group) a Ramallah;



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com



RAGUSA. VENERDÌ 10 MAGGIO UN WORKSHOP ALLA PROVINCIA REGIONALE PER IL PROGETTO SWMED. IL COMMISSARIO STRAORDINARIO MARGHERITA RIZZA CONTESTA IL MANCATO COINVOLGIMENTO DEL COMUNE

Categoria: Attualità

Creato Mercoledì, 08 Maggio 2013 12:19

SICILIA - RAGUSA (RG) - Venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop dal titolo “La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi” e il secondo “tavolo dell’acqua”, nell’ambito del progetto SWMED finanziato dall’Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED. Al workshop interverranno il dirigente generale del Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti, dott. Marco Lupo, per presentare la nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia, il prof. Salvatore Barbagallo, dell’Università di Catania (partner di supporto di SWMED), per illustrare il servizio idrico integrato della Sicilia. Nella seconda parte della mattinata si svolgerà il secondo “tavolo dell’acqua” con interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell’Iridra s.r.l. di Firenze e Giovanni Iacono e Federico Piccitto per presentare e discutere i tre casi studio di Ragusa.

I “tavoli dell’acqua”, espressamente previsti dall’UE nella direttiva quadro sulle acque, rappresentano uno strumento innovativo per discutere le politiche pubbliche e le soluzioni tecniche per la gestione sostenibile delle acque e per elaborare sistemi e strategie per il soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienico-sanitarie della popolazione, puntando al rispetto dell’ambiente attraverso il risparmio idrico e la riduzione dei costi. Il progetto, con capofila la Regione Lazio, ha l’obiettivo di promuovere l’uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei. I partner coinvolti



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

provengono da quattro Paesi del Mediterraneo: Italia, Malta, Tunisia e Territori Palestinesi. I partner di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Lo scorso settembre, durante il primo tavolo dell'acqua a Ragusa, questi aspetti sono stati discussi con gli attori chiave e dal loro feedback sono stati identificati i 3 casi studio (residenziale urbano, insediamento rurale e insediamento stagionale), che verranno presentati insieme alle possibili soluzioni per il risparmio idrico e l'ottimizzazione del trattamento e del riuso delle acque chiare e scure e per definire una metodologia di risparmio idrico "su misura" che tenga conto delle diverse tipologie di regolamento esistenti. Per arrivare alla partecipazione attiva di tutti gli attori-chiave coinvolti nella gestione delle risorse idriche nel territorio ragusano sono stati invitati a partecipare rappresentanti dei Comuni, della Provincia, degli enti gestori delle risorse idriche, delle università ed enti di ricerca, degli ordini professionali, delle associazioni ambientaliste, dei comitati ed associazioni di difesa dei consumatori. Svi.med. grazie anche a questo progetto continua nel suo impegno per la promozione di uno sviluppo sostenibile dell'area euromediterranea, in particolare nel settore delle risorse idriche.

Il commissario straordinario Margherita Rizza contesta il mancato coinvolgimento del Comune di Ragusa nell'organizzazione del workshop. "In materia di gestione delle acque e delle complesse problematiche ad esso connesse, il Comune di Ragusa avrebbe potuto dare un proprio importante contributo nell'ambito del Workshop "La gestione delle acque in Sicilia – aspetti tecnici e normativi" che è stato promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa ed organizzato nell'ambito del progetto SWMED "Uso sostenibile dell'acqua per uso domestico nelle regioni del Mediterraneo".

E' questo il pensiero espresso dal Commissario Straordinario dr.ssa Margherita Rizza che ha ricevuto l'invito a partecipare all'iniziativa.

"Le recenti problematiche in materia di approvvigionamento idrico in città – aggiunge ancora la dr.ssa Rizza - ha visto impegnata una task force di tecnici comunali che ha affrontato ed avviato a soluzione con competenza e professionalità l'emergenza idrica. Sono convinta infatti che il lavoro da noi svolto ci darà anche modo di migliorare la situazione preesistente al periodo dell'emergenza. Se il Comune di Ragusa quindi fosse stato coinvolto nell'organizzazione del Workshop, avremmo potuto fornire un prezioso contributo che sarebbe senz'altro servito ad arricchire di contenuti l'evento programmato".

Scritto da Redazione



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com



WORKSHOP e II TAVOLA DELL'ACQUA

Venerdì 10 Maggio alle ore 8:30, alla sala convegni della Provincia Regionale di Ragusa, si svolgerà il Workshop dal titolo **“La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi”** e il **secondo “tavolo dell’acqua”**, nell’ambito del progetto SWMED. Al Workshop interverranno: il Dirigente generale del Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti, dott. Marco Lupo, per presentare la nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia, il prof. Salvatore Barbagallo, dell’Università di Catania (partner di supporto di SWMED), per illustrare il servizio idrico integrato della Sicilia. Nella seconda parte della mattinata si svolgerà il secondo “tavolo dell’acqua” con interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell’Iridra s.r.l. di Firenze per discutere i tre casi studio di Ragusa. ***Qui il depliant e scheda adesione.***



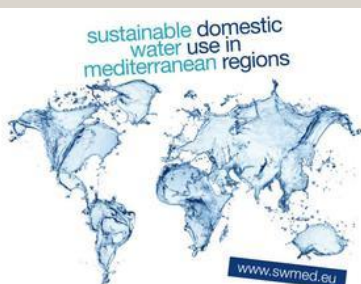
ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Venerdì 10 maggio un workshop alla Provincia regionale di Ragusa per il progetto SWMED

LA GESTIONE DELLE ACQUE IN SICILIA TRA ASPETTI TECNICI E NORMATIVI



Venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop dal titolo “La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi” e il secondo “tavolo dell’acqua”, nell’ambito del progetto SWMED finanziato dall’Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED. Al workshop interverranno il dirigente generale del Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti, dott. Marco Lupo, per presentare la nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia, il prof. Salvatore Barbagallo, dell’Università di Catania (partner di supporto di SWMED), per illustrare il

servizio idrico integrato della Sicilia. Nella seconda parte della mattinata si svolgerà il secondo “tavolo dell’acqua” con interventi degli esperti Fabio Masi e Giulio Conte dell’Iridra s.r.l. di Firenze e Giovanni Iacono e Federico Piccitto per presentare e discutere i tre casi studio di Ragusa. I “tavoli dell’acqua”, espressamente previsti dall’UE nella direttiva quadro sulle acque, rappresentano uno strumento innovativo per discutere le politiche pubbliche e le soluzioni tecniche per la gestione sostenibile delle acque e per elaborare sistemi e strategie per il soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienico-sanitarie della popolazione, puntando al rispetto dell’ambiente attraverso il risparmio idrico e la riduzione dei costi. Il progetto, con capofila la Regione Lazio, ha l’obiettivo di promuovere l’uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei. I partner coinvolti provengono da quattro Paesi del Mediterraneo: Italia, Malta, Tunisia e Territori Palestinesi. I partner di SWMED hanno condotto un’analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Lo scorso settembre, durante il primo tavolo dell’acqua a Ragusa, questi aspetti sono stati discussi con gli attori chiave e dal loro feedback sono stati identificati i 3 casi studio (residenziale urbano, insediamento rurale e insediamento stagionale), che verranno presentati insieme alle possibili soluzioni per il risparmio idrico e l’ottimizzazione del trattamento e del riuso delle acque chiare e scure e per definire una metodologia di risparmio idrico “su misura” che tenga conto delle diverse tipologie di regolamento esistenti. Per arrivare alla partecipazione attiva di tutti gli attori-chiave coinvolti nella gestione delle risorse idriche nel territorio ragusano sono stati invitati a partecipare rappresentanti dei Comuni, della Provincia, degli enti gestori delle risorse idriche, delle università ed enti di ricerca, degli ordini professionali, delle associazioni ambientaliste, dei comitati ed associazioni di difesa dei consumatori. Svi.med. grazie anche a questo progetto continua nel suo impegno per la promozione di uno sviluppo sostenibile dell’area euromediterranea, in particolare nel settore delle risorse idriche.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com



La gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi.
Venerdì 10 maggio un workshop alla Provincia regionale di
Ragusa per il progetto SWMED

Salvatore Barbagallo, dell'Università di Catania (partner di supporto di SWMED ... I partner coinvolti provengono da quattro Paesi del Mediterraneo: Italia, Malta, Tunisia e Territori Palestinesi. I partner di SWMED hanno condotto un'analisi dei ...



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Ragusa, workshop e Tavolo dell'acqua per progetto Swmed

*Aggiornamenti su legislazioni siciliana e casi studio in ambito idrico.
Rammarico del capoluogo provinciale per mancato coinvolgimento*



Si svolgeranno il 10 maggio, presso la sala convegni della sede centrale della Provincia Regionale di Ragusa, il workshop “La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi” e il secondo Tavolo dell'acqua, organizzati nell'ambito del progetto Swmed - Uso sostenibile dell'acqua per uso domestico nelle regioni del Mediterraneo



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

All Events.in Italy

Workshop “La gestione delle acque in Sicilia aspetti tecnici e normativi”



Fri May 10 2013 at 09:00 am [Add to calendar](#)

Venue : Provincia Regionale di Ragusa Via del Fante n. 2 - Sala convegni -

Created By : [Giornata Mondiale dell'Acqua Duemilatredici](#)

Gestione sostenibile dell'acqua per uso domestico nelle Regioni del Mediterraneo

Il Progetto SWMED è finanziato dal programma ENPI CBC MED per la durata di tre anni, a partire dal 1° settembre 2011.

Il programma ENPI ha lo scopo di assicurare il rispetto delle politiche di gestione sostenibile dell'acqua, diffondendo le buone pratiche e sostenendo l'iniziativa Horizon 2020 per il Mediterraneo. Il programma punta l'attenzione sulle minacce alle risorse idriche e sulle soluzioni esistenti, mirando ad adottare un modello più appropriato di consumo.

Obiettivo del progetto: Promuovere, in ciascuno dei paesi partecipanti (Italia, Malta, Tunisia e Territori Palestinesi), politiche volte al soddisfacimento dei bisogni idrici e delle esigenze igienicosanitarie della popolazione, riducendo il prelievo di acqua e migliorando la qualità dei corpi idrici.

Attività: gli attori-chiave del territorio sono coinvolti nel corso delle indagini e nelle fasi di attuazione del progetto attraverso la creazione di “tavoli” sull'acqua che mirano ad approfondire i casi studio individuati, discutendo ed analizzando le proposte di miglioramento del sistema di gestione delle risorse idriche, fino a definire una metodologia di risparmio idrico “su misura” che tenga conto delle diverse tipologie di regolamento esistenti. Infine verranno formulati documenti di politica locale in materia di gestione sostenibile del bene acqua.

E' inoltre prevista la realizzazione di un Centro Tecnologico Dimostrativo nei territori Palestinesi



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

per la diffusione di tecniche avanzate per il risparmio idrico e di piccoli sistemi di trattamento di acque chiare e scure. In Tunisia verrà allestito un laboratorio di analisi chimica e micro-biologica per il trattamento dell'acqua all'interno di un sito sperimentale già esistente.

A Ragusa sono stati individuati tre casi studio rappresentativi del territorio: il residenziale urbano, l'insediamento rurale e insediamento stagionale, in particolare sono stati raccolti i dati nel comune di Ragusa relativi alle Cooperative di Abitazioni, a Borgo San Giacomo e al Villaggio Cerasella.

I casi studio e le relative possibili soluzioni saranno oggetto del dibattito di questo secondo Tavolo dell'Acqua.

PROGRAMMA

Workshop

8:30 Registrazione e welcome coffee

9:00 Saluti istituzionali

Dott. Marco Lupo, Dirigente generale, Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, Regione Siciliana

Avv. Giovanni Scarso, Commissario Straordinario Provincia Regionale di Ragusa

Dott. Giancarlo Migliorisi, Dirigente ATO Idrico Ragusa

9:15 Inizio I sessione e presentazione progetto SWMED

Moderatore Giovanni Iacono

Presentazione del progetto SWMED

Barbara Sarnari - Svi.Med Ragusa

9:30 La nuova legislazione sulla gestione delle risorse idriche in Sicilia

Dott. Marco Lupo, Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei Rifiuti - Regione Siciliana

9:50 Il servizio idrico integrato della Sicilia

Prof. Salvatore Barbagallo, Università di Catania

10:10 La situazione della provincia di Ragusa

Gaetano Rocca, ATO Idrico Ragusa

10:30 Coffee break

Il tavolo dell'acqua

10:45 Inizio II sessione e presentazione casi studio SWMED a Ragusa

Moderatore Giuseppe Dodaro

10:50 Casi studio SWMED a Ragusa: residenziale urbano, insediamento rurale (Borgo San Giacomo) e insediamento stagionale (Villaggio Cerasella)

Giovanni Iacono e Federico Piccitto, Svi.Med. Ragusa

11:10 Le soluzioni esistenti e alcuni esempi virtuosi

Giulio Conte, IRIDRA s.r.l Firenze

11:30 Le soluzioni applicabili a Ragusa nell'ambito del progetto SWMED

Fabio Masi, IRIDRA s.r.l Firenze

12:00 Dibattito

13:10 Conclusioni

13:30 Chiusura lavori



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

La gestione delle acque

Scritto il 10/5/2013 alle 20:38 da [Direttore](#)

La corretta gestione delle acque in Sicilia continua ad essere una chimera. Tra vuoti normativi (attualmente la Regione ha previsto la messa in liquidazione degli Ato Idrici) e enti locali che gestiscono la risorsa con problemi economici ed enormi carenze strutturali, il prezioso liquido continua ad essere sperperato e spesso si perde nelle ragnatele sotterranee di tubi colabrodo e ormai vetusti. Vi sono però soluzioni che è possibile applicare per rendere il sistema più sostenibile



a livello ambientale e non solo. Il progetto SWMED, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED, stamani alla Provincia regionale di Ragusa ha organizzato un workshop cui ha fatto seguito il "secondo tavolo dell'acqua" per parlare della gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Durante l'incontro di stamani si sono confrontati vari esperti e rappresentanti istituzionali, da Paolo Rizzo della Regione Siciliana ai docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania, fino all'analisi sui casi studio e sulle possibili soluzioni sul territorio,

grazie agli interventi all'interno del tavolo dell'acqua, dei rappresentanti dello Svimed di Ragusa e dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico. Le stesse attività sono contemporaneamente seguite dalla Svimed in Tunisia e nei Territori Palestinesi, Paesi coinvolti nel progetto che vede come capofila la Regione Lazio. Il progetto ha l'obiettivo di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei e offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti edilizi locali. Gli attori di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Partner siciliano è la Svimed di Ragusa il cui presidente Giovanni Iacono stamani ha fornito alcuni dati di particolare interesse che evidenziano come sulle risorse idriche sia necessaria un'immediata inversione di tendenza. "Abbiamo attivato alcuni studi nel territorio del Comune di Ragusa prendendo in esame tre casi studio, il borgo rurale di San Giacomo, il villaggio stagionale di contrada Cerasella e l'attività edilizia residenziale con due cooperative edilizie che sono in fase di costruzione. In questi tre ambiti abbiamo analizzato le varie fasi, dalla captazione della risorsa idrica, per poi passare alla distribuzione, all'uso, alla raccolta finale e dunque allo smaltimento. Con il progetto SWMED si propongono delle soluzioni innovative che si potranno attivare con l'obiettivo di risparmiare acqua ma anche risorse economiche, oltre a migliorare la sostenibilità ambientale. Ci sono dati su cui comunque vale la pena riflettere per quanto riguarda la città di Ragusa. Abbiamo verificato che vengono immessi in rete ben 15 milioni di metri cubi di acqua ogni anno e ne vengono fatturati solo 4 milioni e mezzo. Ciò significa che siamo dinanzi al 70% di perdite di risorsa idrica, di cui 50/55% in rete e le altre sono perdite "amministrative" cioè acqua utilizzata ma non fatturata. Pertanto la dotazione idrica del Comune di Ragusa è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340 litri per abitante al giorno. E' corretto fare nuovi pozzi per aumentare la dotazione idrica cittadina o non è forse meglio recuperare le perdite? Nei fatti è una scelta ambientale, etica, tecnica, economica. Forse c'è anche un problema di conoscenza tecnica e d'approccio alla risoluzione di problemi inerenti i sistemi idrici territoriali". Sulle prospettive generali in Sicilia si è soffermato il prof. Salvo Barbagallo: "La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato visto che le autorità d'ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi enti. Entro giugno la Regione è chiamata a legiferare valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli ambiti territoriali ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se invece dovrà ipotizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento per cogliere l'opportunità di accoppiare anche la riforma dei consorzi di bonifica visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti che vengono usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque o sei ambiti territoriali". La situazione attuale della provincia di Ragusa, scendendo poi nel dettaglio della relazione di Attilio Toscano, è quella che vede in campo tutti i dodici Comuni nella gestione diretta delle risorse idriche visto che non è stata mai fatta la gara per una gestione unitaria attraverso l'Ato Idrico. Se questo aspetto ha permesso di andare avanti nell'erogazione dell'acqua ai cittadini, di contro non stato possibile ottimizzare la gestione sotto l'aspetto non solo economico ma soprattutto tecnico e strutturale. Alcune proposte sono arrivate dai rappresentanti dell'Iridra di Firenze, Giulio Conte e Fabio Masi, che hanno precisato che si tratta di soluzioni già adottate da altri Paesi e riproducibili anche in Sicilia, a partire dal recupero delle acque grigie per una gestione sostenibile delle risorse. "Puntiamo fortemente ad un utilizzo diverso dell'acqua – ha spiegato Fabio Masi – valorizzandola opportunamente nell'ambito domestico prima di scaricarla definitivamente. Ogni giorno produciamo il 70% di acque grigie, cioè acque, come quella che viene fuori dal lavabo dopo il nostro utilizzo, che potrebbe essere riutilizzata ad esempio per lo sciacquone del water, piuttosto che usare, come avviene spesso, l'acqua potabile. Si tratterebbe di realizzare un ciclo chiuso, con piccoli impianti domestici o condominiali, per trattare l'acqua da usare a casa per il water o, all'esterno, come prevede la normativa italiana, per il giardino, l'orto, per lavare l'automobile. In Germania addirittura è possibile usare quest'acqua per le lavabiancherie. Secondo le proiezioni dello studio che abbiamo sviluppato, in 20 anni si risparmierebbero metà delle risorse idriche e naturalmente vi sarebbe un enorme recupero anche dal punto di vista economico. L'obiettivo sarebbe quello della maggiore sostenibilità ambientale. Per tale ragione il progetto SWMED propone di creare un uso più consapevole dell'acqua implementando anche gli aspetti normativi o modificando i regolamenti edilizi locali con la possibilità di offrire, come ad esempio avviene per il settore dell'energia, anche agevolazioni in favore del costruttore, spingendolo dunque ad applicare queste metodologie di trattamento depurativo". Appuntamento in autunno, come ha spiegato a fine riunione Barbara Sarnari dello Svimed, per il terzo tavolo dell'acqua che servirà ancora ad attivare un nuovo momento di confronto sugli aspetti normativi.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com



ACQUA IN SICILIA: IN ATTESA DEL CAMBIAMENTO, L'ACQUA SI SPRECA ANCORA

Gestione dell'acqua in Sicilia: in attesa del cambiamento normativo, i Comuni sono chiamati al proprio ruolo di gestori pubblici. Ma i dati non sono confortanti. L'acqua si spreca ancora. Il progetto SWMED lancia proposte operative che prevedono il riutilizzo delle acque grigie e una maggiore sostenibilità ambientale



RAGUSA, 10/05/2013 - La corretta gestione delle acque in Sicilia continua ad essere una chimera. Tra vuoti normativi (attualmente la Regione ha previsto la messa in liquidazione degli Ato Idrici) e enti locali che gestiscono la risorsa con problemi economici ed enormi carenze strutturali, il prezioso liquido continua ad essere sperperato e spesso si perde nelle ragnatele sotterranee di tubi colabrodo e ormai vetusti. Vi sono però soluzioni che è possibile applicare per rendere il sistema più sostenibile a livello ambientale e non solo. Il progetto SWMED, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma

ENPI CBC MED, stamani alla Provincia regionale di Ragusa ha organizzato un workshop cui ha fatto seguito il "secondo tavolo dell'acqua" per parlare della gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Durante l'incontro di stamani si sono confrontati vari esperti e rappresentanti istituzionali, da Paolo Rizzo della Regione Siciliana ai docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania, fino all'analisi sui casi studio e sulle possibili soluzioni sul territorio, grazie agli interventi all'interno del tavolo dell'acqua, dei rappresentanti dello Svimed di Ragusa e dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico. Le stesse attività sono contemporaneamente seguite dalla Svimed in Tunisia e nei Territori Palestinesi, Paesi coinvolti nel progetto che vede come capofila la Regione Lazio. Il progetto ha l'obiettivo di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei e offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti edilizi locali. Gli attori di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Partner siciliano è la Svimed di Ragusa il cui presidente Giovanni Iacono stamani ha fornito alcuni dati di particolare interesse che evidenziano come sulle risorse idriche sia necessaria un'immediata inversione di tendenza. "Abbiamo attivato alcuni studi nel territorio del Comune di Ragusa prendendo in esame tre casi studio, il borgo rurale di San Giacomo, il villaggio stagionale di contrada Cerasella e l'attività edilizia residenziale con due cooperative edilizie che sono in fase di costruzione. In questi tre ambiti abbiamo analizzato le varie fasi, dalla captazione della risorsa idrica, per poi passare alla distribuzione, all'uso, alla raccolta finale e dunque allo smaltimento. Con il progetto SWMED si propongono delle soluzioni innovative che si potranno attivare con l'obiettivo di risparmiare acqua ma anche risorse economiche, oltre a migliorare la sostenibilità ambientale. Ci sono dati su cui comunque vale la pena riflettere per quanto riguarda la città di Ragusa. Abbiamo verificato che vengono immessi in rete ben 15 milioni di metri cubi di acqua ogni anno e ne vengono fatturati solo 4 milioni e mezzo.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Ciò significa che siamo dinnanzi al 70% di perdite di risorsa idrica, di cui 50/55% in rete e le altre sono perdite "amministrative" cioè acqua utilizzata ma non fatturata. Pertanto la dotazione idrica del Comune di Ragusa è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340 litri per abitante al giorno. E' corretto fare nuovi pozzi per aumentare la dotazione idrica cittadina o non è forse meglio recuperare le perdite? Nei fatti è una scelta ambientale, etica, tecnica, economica. Forse c'è anche un problema di conoscenza tecnica e d'approccio alla risoluzione di problemi inerenti i sistemi idrici territoriali". Sulle prospettive generali in Sicilia si è soffermato il prof. Salvo Barbagallo: "La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato visto che le autorità d'ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi enti.

Entro giugno la Regione è chiamata a legiferare valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli ambiti territoriali ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se invece dovrà ipotizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento per cogliere l'opportunità di accoppiare anche la riforma dei consorzi di bonifica visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti che vengono usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque o sei ambiti territoriali". La situazione attuale della provincia di Ragusa, scendendo poi nel dettaglio della relazione di Attilio Toscano, è quella che vede in campo tutti i dodici Comuni nella gestione diretta delle risorse idriche visto che non è stata mai fatta la gara per una gestione unitaria attraverso l'Ato Idrico. Se questo aspetto ha permesso di andare avanti nell'erogazione dell'acqua ai cittadini, di contro non stato possibile ottimizzare la gestione sotto l'aspetto non solo economico ma soprattutto tecnico e strutturale. Alcune proposte sono arrivate dai rappresentanti dell'Iridra di Firenze, Giulio Conte e Fabio Masi, che hanno precisato che si tratta di soluzioni già adottate da altri Paesi e riproducibili anche in Sicilia, a partire dal recupero delle acque grigie per una gestione sostenibile delle risorse. "Puntiamo fortemente ad un utilizzo diverso dell'acqua - ha spiegato Fabio Masi - valorizzandola opportunamente nell'ambito domestico prima di scaricarla definitivamente. Ogni giorno produciamo il 70% di acque grigie, cioè acque, come quella che viene fuori dal lavabo dopo il nostro utilizzo, che potrebbe essere riutilizzata ad esempio per lo sciacquone del water, piuttosto che usare, come avviene spesso, l'acqua potabile. Si tratterebbe di realizzare un ciclo chiuso, con piccoli impianti domestici o condominiali, per trattare l'acqua da usare a casa per il water o, all'esterno, come prevede la normativa italiana, per il giardino, l'orto, per lavare l'automobile. In Germania addirittura è possibile usare quest'acqua per le lavabiancherie. Secondo le proiezioni dello studio che abbiamo sviluppato, in 20 anni si risparmierebbero metà delle risorse idriche e naturalmente vi sarebbe un enorme recupero anche dal punto di vista economico. L'obiettivo sarebbe quello della maggiore sostenibilità ambientale.

Per tale ragione il progetto SWMED propone di creare un uso più consapevole dell'acqua implementando anche gli aspetti normativi o modificando i regolamenti edilizi locali con la possibilità di offrire, come ad esempio avviene per il settore dell'energia, anche agevolazioni in favore del costruttore, spingendolo dunque ad applicare queste metodologie di trattamento depurativo". Appuntamento in autunno, come ha spiegato a fine riunione Barbara Sarnari dello Svimed, per il terzo tavolo dell'acqua che servirà ancora ad attivare un nuovo momento di confronto sugli aspetti normativi



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

LIVESICILIA

GLI APPUNTAMENTI

Cosa c'è in Sicilia

Taccuino del 9 maggio

Giovedì 09 Maggio 2013 - 22:00

PALERMO - Avvenimenti previsti per domani, venerdì, in Sicilia:
1) RAGUSA - Provincia, sala convegni ore 08:30 Workshop dal titolo "La gestione delle acque in Sicilia: aspetti tecnici e normativi", organizzato in collaborazione con il Centro euromediterraneo per lo sviluppo sostenibile nell'ambito del progetto Swmed.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Gestione acqua in Sicilia, il progetto SWMED lancia proposte

maggio 11, 2013 [Redazione Economia](#), [RAGUSA](#) [No comments](#)



Ragusa – La corretta gestione delle acque in Sicilia continua ad essere una chimera. Tra vuoti normativi e enti locali che gestiscono la risorsa con problemi economici ed enormi carenze strutturali, il prezioso liquido continua ad essere sperperato. Vi sono però soluzioni che è possibile applicare per rendere il sistema più sostenibile a livello ambientale e non solo. Il progetto SWMED, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED, ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa ha organizzato un workshop cui ha fatto seguito il "secondo tavolo dell'acqua" per parlare della gestione delle acque in Sicilia tra aspetti

tecnici e normativi. Durante l'incontro si sono confrontati vari esperti e rappresentanti istituzionali, da Paolo Rizzo della Regione Siciliana ai docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania, fino all'analisi sui casi studio e sulle possibili soluzioni sul territorio, grazie agli interventi all'interno del tavolo dell'acqua, dei rappresentanti dello Svimed di Ragusa e dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico. Le stesse attività sono contemporaneamente seguite dalla Svimed in Tunisia e nei Territori Palestinesi, Paesi coinvolti nel progetto che vede come capofila la Regione Lazio. Il progetto ha l'obiettivo di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei e offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti edilizi locali. Gli attori di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Partner siciliano è la Svimed di Ragusa il cui presidente Giovanni Iacono ha fornito alcuni dati di particolare interesse che evidenziano come sulle risorse idriche sia necessaria un'immediata inversione di tendenza. "Abbiamo attivato alcuni studi nel territorio del Comune di Ragusa prendendo in esame tre casi studio, il borgo rurale di San Giacomo, il villaggio stagionale di contrada Cerasella e l'attività edilizia residenziale con due cooperative edilizie che sono in fase di costruzione. In questi tre ambiti abbiamo analizzato le varie fasi, dalla captazione della risorsa idrica, per poi passare alla distribuzione, all'uso, alla raccolta finale e dunque allo smaltimento. Con il progetto SWMED si propongono delle soluzioni innovative che si potranno attivare con l'obiettivo di risparmiare acqua ma anche risorse economiche, oltre a migliorare la sostenibilità ambientale. Ci sono dati su cui comunque vale la pena riflettere per quanto riguarda la città di Ragusa. Abbiamo verificato che vengono immessi in rete ben 15 milioni di metri cubi di acqua ogni anno e ne vengono fatturati solo 4



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

milioni e mezzo. Ciò significa che siamo dinnanzi al 70% di perdite di risorsa idrica, di cui 50/55% in rete e le altre sono perdite "amministrative" cioè acqua utilizzata ma non fatturata. Pertanto la dotazione idrica del Comune di Ragusa è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340 litri per abitante al giorno. E' corretto fare nuovi pozzi per aumentare la dotazione idrica cittadina o non è forse meglio recuperare le perdite? Nei fatti è una scelta ambientale, etica, tecnica, economica. Forse c'è anche un problema di conoscenza tecnica e d'approccio alla risoluzione di problemi inerenti i sistemi idrici territoriali". Sulle prospettive generali in Sicilia si è soffermato il professore Salvo Barbagallo: "La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato visto che le autorità d'ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi enti. Entro giugno la Regione è chiamata a legiferare valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli ambiti territoriali ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se invece dovrà ipotizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento per cogliere l'opportunità di accoppiare anche la riforma dei consorzi di bonifica visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti che vengono usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque o sei ambiti territoriali". La situazione attuale della provincia di Ragusa, scendendo poi nel dettaglio della relazione di Attilio Toscano, è quella che vede in campo tutti i dodici Comuni nella gestione diretta delle risorse idriche visto che non è stata mai fatta la gara per una gestione unitaria attraverso l'Ato Idrico. Se questo aspetto ha permesso di andare avanti nell'erogazione dell'acqua ai cittadini, di contro non stato possibile ottimizzare la gestione sotto l'aspetto non solo economico ma soprattutto tecnico e strutturale. Alcune proposte sono arrivate dai rappresentanti dell'Iridra di Firenze, Giulio Conte e Fabio Masi, che hanno precisato che si tratta di soluzioni già adottate da altri Paesi e riproducibili anche in Sicilia, a partire dal recupero delle acque grigie per una gestione sostenibile delle risorse. "Puntiamo fortemente ad un utilizzo diverso dell'acqua – ha spiegato Fabio Masi – valorizzandola opportunamente nell'ambito domestico prima di scaricarla definitivamente. Ogni giorno produciamo il 70% di acque grigie, cioè acque, come quella che viene fuori dal lavabo dopo il nostro utilizzo, che potrebbe essere riutilizzata ad esempio per lo sciacquone del water, piuttosto che usare, come avviene spesso, l'acqua potabile. Si tratterebbe di realizzare un ciclo chiuso, con piccoli impianti domestici o condominiali, per trattare l'acqua da usare a casa per il water o, all'esterno, come prevede la normativa italiana, per il giardino, l'orto, per lavare l'automobile. In Germania addirittura è possibile usare quest'acqua per le lavabiancherie. Secondo le proiezioni dello studio che abbiamo sviluppato, in 20 anni si risparmierebbero metà delle risorse idriche e naturalmente vi sarebbe un enorme recupero anche dal punto di vista economico. L'obiettivo sarebbe quello della maggiore sostenibilità ambientale. Per tale ragione il progetto SWMED propone di creare un uso più consapevole dell'acqua implementando anche gli aspetti normativi o modificando i regolamenti edilizi locali con la possibilità di offrire, come ad esempio avviene per il settore dell'energia, anche agevolazioni in favore del costruttore, spingendolo dunque ad applicare queste metodologie di trattamento depurativo". Appuntamento in autunno, come ha spiegato a fine riunione Barbara Sarnari dello Svimed, per il terzo tavolo dell'acqua che servirà ancora ad attivare un nuovo momento di confronto sugli aspetti normativi.

Per info: www.swmed.eu



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

11/05/2013 - 19:55

Gestione dell'acqua in Sicilia: i dati non sono confortanti. L'acqua si spreca ancora

IL PROGETTO SWMED: PROPOSTE OPERATIVE PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE



La corretta gestione delle acque in Sicilia continua ad essere una chimera. Tra vuoti normativi (attualmente la Regione ha previsto la messa in liquidazione degli Ato Idrici) e enti locali che gestiscono la risorsa con problemi economici ed enormi carenze strutturali, il prezioso liquido continua ad essere sperperato e spesso si perde nelle ragnatele sotterranee di tubi colabrodo e ormai vetusti. Vi sono però soluzioni che è possibile applicare per rendere il sistema più sostenibile a livello ambientale e non solo. Il progetto SWMED, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED, stamani alla Provincia regionale di Ragusa ha organizzato un workshop cui ha fatto seguito il

“secondo tavolo dell'acqua” per parlare della gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Durante l'incontro di stamani si sono confrontati vari esperti e rappresentanti istituzionali, da Paolo Rizzo della Regione Siciliana ai docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania, fino all'analisi sui casi studio e sulle possibili soluzioni sul territorio, grazie agli interventi all'interno del tavolo dell'acqua, dei rappresentanti dello Svimed di Ragusa e dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico. Le stesse attività sono contemporaneamente seguite dalla Svimed in Tunisia e nei Territori Palestinesi, Paesi coinvolti nel progetto che vede come capofila la Regione Lazio. Il progetto ha l'obiettivo di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei e offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti edilizi locali. Gli attori di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Partner siciliano è la Svimed di Ragusa il cui presidente Giovanni Iacono stamani ha fornito alcuni dati di particolare interesse che evidenziano come sulle risorse idriche sia necessaria un'immediata inversione di tendenza. “Abbiamo attivato alcuni studi nel territorio del Comune di Ragusa prendendo in esame tre casi studio, il borgo rurale di San Giacomo, il villaggio stagionale di contrada Cerasella e l'attività edilizia residenziale con due cooperative edilizie che sono in fase di costruzione. In questi tre ambiti abbiamo analizzato le varie fasi, dalla captazione della risorsa idrica, per poi passare alla distribuzione, all'uso, alla raccolta finale e dunque allo smaltimento. Con il progetto SWMED si propongono delle soluzioni innovative che si potranno attivare con l'obiettivo di risparmiare acqua ma anche risorse economiche, oltre a migliorare



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

la sostenibilità ambientale. Ci sono dati su cui comunque vale la pena riflettere per quanto riguarda la città di Ragusa. Abbiamo verificato che vengono immessi in rete ben 15 milioni di metri cubi di acqua ogni anno e ne vengono fatturati solo 4 milioni e mezzo. Ciò significa che siamo dinnanzi al 70% di perdite di risorsa idrica, di cui 50/55% in rete e le altre sono perdite "amministrative" cioè acqua utilizzata ma non fatturata. Pertanto la dotazione idrica del Comune di Ragusa è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340 litri per abitante al giorno. E' corretto fare nuovi pozzi per aumentare la dotazione idrica cittadina o non è forse meglio recuperare le perdite? Nei fatti è una scelta ambientale, etica, tecnica, economica. Forse c'è anche un problema di conoscenza tecnica e d'approccio alla risoluzione di problemi inerenti i sistemi idrici territoriali".

Sulle prospettive generali in Sicilia si è soffermato il prof. Salvo Barbagallo: "La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato visto che le autorità d'ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi enti. Entro giugno la Regione è chiamata a legiferare valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli ambiti territoriali ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se invece dovrà ipotizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento per cogliere l'opportunità di accoppiare anche la riforma dei consorzi di bonifica visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti che vengono usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque o sei ambiti territoriali".

La situazione attuale della provincia di Ragusa, scendendo poi nel dettaglio della relazione di Attilio Toscano, è quella che vede in campo tutti i dodici Comuni nella gestione diretta delle risorse idriche visto che non è stata mai fatta la gara per una gestione unitaria attraverso l'Ato Idrico. Se questo aspetto ha permesso di andare avanti nell'erogazione dell'acqua ai cittadini, di contro non stato possibile ottimizzare la gestione sotto l'aspetto non solo economico ma soprattutto tecnico e strutturale. Alcune proposte sono arrivate dai rappresentanti dell'Iridra di Firenze, Giulio Conte e Fabio Masi, che hanno precisato che si tratta di soluzioni già adottate da altri Paesi e riproducibili anche in Sicilia, a partire dal recupero delle acque grigie per una gestione sostenibile delle risorse. "Puntiamo fortemente ad un utilizzo diverso dell'acqua – ha spiegato Fabio Masi - valorizzandola opportunamente nell'ambito domestico prima di scaricarla definitivamente. Ogni giorno produciamo il 70% di acque grigie, cioè acque, come quella che viene fuori dal lavabo dopo il nostro utilizzo, che potrebbe essere riutilizzata ad esempio per lo sciacquone del water, piuttosto che usare, come avviene spesso, l'acqua potabile. Si tratterebbe di realizzare un ciclo chiuso, con piccoli impianti domestici o condominiali, per trattare l'acqua da usare a casa per il water o, all'esterno, come prevede la normativa italiana, per il giardino, l'orto, per lavare l'automobile. In Germania addirittura è possibile usare quest'acqua per le lavabiancherie. Secondo le proiezioni dello studio che abbiamo sviluppato, in 20 anni si risparmierebbero metà delle risorse idriche e naturalmente vi sarebbe un enorme recupero anche dal punto di vista economico. L'obiettivo sarebbe quello della maggiore sostenibilità ambientale. Per tale ragione il progetto SWMED propone di creare un uso più consapevole dell'acqua implementando anche gli aspetti normativi o modificando i regolamenti edilizi locali con la possibilità di offrire, come ad esempio avviene per il settore dell'energia, anche agevolazioni in favore del costruttore, spingendolo dunque ad applicare queste metodologie di trattamento depurativo".

Appuntamento in autunno, come ha spiegato a fine riunione Barbara Sarnari dello Svimed, per il terzo tavolo dell'acqua che servirà ancora ad attivare un nuovo momento di confronto sugli aspetti normativi.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

ANTONIO AMODEO BLOG

SABATO 11 MAGGIO 2013

ACQUA IN SICILIA : IN ATTESA DEL CAMBIAMENTO, L'ACQUA SI SPRECA ANCORA.

Fonte: www.nebrodiedintorni.it

Gestione dell'acqua in Sicilia: in attesa del cambiamento normativo, i Comuni sono chiamati al proprio ruolo di gestori pubblici. Ma i dati non sono confortanti. L'acqua si spreca ancora. Il



progetto SWMED lancia proposte operative che prevedono il riutilizzo delle acque grigie e una maggiore sostenibilità ambientale
RAGUSA, 10/05/2013 – La corretta gestione delle acque in Sicilia continua ad essere una chimera. Tra vuoti normativi (attualmente la Regione ha previsto la messa in liquidazione degli Ato Idrici) e enti locali che gestiscono la risorsa con problemi economici ed enormi carenze strutturali, il prezioso liquido continua ad essere sperperato e spesso si perde nelle ragnatele sotterranee di tubi colabrodo e ormai vetusti. Vi sono però soluzioni che è possibile applicare per rendere il

sistema più sostenibile a livello ambientale e non solo. Il progetto SWMED, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED, stamani alla Provincia regionale di Ragusa ha organizzato un workshop cui ha fatto seguito il "secondo tavolo dell'acqua" per parlare della gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Durante l'incontro di stamani si sono confrontati vari esperti e rappresentanti istituzionali, da Paolo Rizzo della Regione Siciliana ai docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania, fino all'analisi sui casi studio e sulle possibili soluzioni sul territorio, grazie agli interventi all'interno del tavolo dell'acqua, dei rappresentanti dello Svimed di Ragusa e dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico. Le stesse attività sono contemporaneamente seguite dalla Svimed in Tunisia e nei Territori Palestinesi, Paesi coinvolti nel progetto che vede come capofila la Regione Lazio.

Il progetto ha l'obiettivo di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei e offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti edilizi locali. Gli attori di SWMED hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Partner siciliano è la Svimed di Ragusa il cui presidente Giovanni Iacono stamani ha fornito alcuni dati di particolare interesse che evidenziano come sulle risorse idriche sia necessaria un'immediata inversione di tendenza. "Abbiamo attivato alcuni studi nel territorio del Comune di Ragusa prendendo in esame tre casi studio, il borgo rurale di San Giacomo, il villaggio stagionale di contrada Cerasella e l'attività edilizia residenziale con due cooperative edilizie che sono in fase di costruzione. In questi tre ambiti abbiamo analizzato le varie fasi, dalla captazione della risorsa idrica, per poi passare alla distribuzione, all'uso, alla raccolta finale e dunque allo smaltimento.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Con il progetto SWMED si propongono delle soluzioni innovative che si potranno attivare con l'obiettivo di risparmiare acqua ma anche risorse economiche, oltre a migliorare la sostenibilità ambientale. Ci sono dati su cui comunque vale la pena riflettere per quanto riguarda la città di Ragusa. Abbiamo verificato che vengono immessi in rete ben 15 milioni di metri cubi di acqua ogni anno e ne vengono fatturati solo 4 milioni e mezzo. Ciò significa che siamo dinnanzi al 70% di perdite di risorsa idrica, di cui 50/55% in rete e le altre sono perdite "amministrative" cioè acqua utilizzata ma non fatturata. Pertanto la dotazione idrica del Comune di Ragusa è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340 litri per abitante al giorno. E' corretto fare nuovi pozzi per aumentare la dotazione idrica cittadina o non è forse meglio recuperare le perdite? Nei fatti è una scelta ambientale, etica, tecnica, economica. Forse c'è anche un problema di conoscenza tecnica e d'approccio alla risoluzione di problemi inerenti i sistemi idrici territoriali". Sulle prospettive generali in Sicilia si è soffermato il prof. Salvo Barbagallo: "La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato visto che le autorità d'ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi enti.

Entro giugno la Regione è chiamata a legiferare valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli ambiti territoriali ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se invece dovrà ipotizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento per cogliere l'opportunità di accoppiare anche la riforma dei consorzi di bonifica visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti che vengono usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque o sei ambiti territoriali". La situazione attuale della provincia di Ragusa, scendendo poi nel dettaglio della relazione di Attilio Toscano, è quella che vede in campo tutti i dodici Comuni nella gestione diretta delle risorse idriche visto che non è stata mai fatta la gara per una gestione unitaria attraverso l'Ato Idrico. Se questo aspetto ha permesso di andare avanti nell'erogazione dell'acqua ai cittadini, di contro non stato possibile ottimizzare la gestione sotto l'aspetto non solo economico ma soprattutto tecnico e strutturale. Alcune proposte sono arrivate dai rappresentanti dell'Iridra di Firenze, Giulio Conte e Fabio Masi, che hanno precisato che si tratta di soluzioni già adottate da altri Paesi e riproducibili anche in Sicilia, a partire dal recupero delle acque grigie per una gestione sostenibile delle risorse. "Puntiamo fortemente ad un utilizzo diverso dell'acqua – ha spiegato Fabio Masi – valorizzandola opportunamente nell'ambito domestico prima di scaricarla definitivamente. Ogni giorno produciamo il 70% di acque grigie, cioè acque, come quella che viene fuori dal lavabo dopo il nostro utilizzo, che potrebbe essere riutilizzata ad esempio per lo sciacquone del water, piuttosto che usare, come avviene spesso, l'acqua potabile. Si tratterebbe di realizzare un ciclo chiuso, con piccoli impianti domestici o condominiali, per trattare l'acqua da usare a casa per il water o, all'esterno, come prevede la normativa italiana, per il giardino, l'orto, per lavare l'automobile. In Germania addirittura è possibile usare quest'acqua per le lavabiancherie. Secondo le proiezioni dello studio che abbiamo sviluppato, in 20 anni si risparmierebbero metà delle risorse idriche e naturalmente vi sarebbe un enorme recupero anche dal punto di vista economico. L'obiettivo sarebbe quello della maggiore sostenibilità ambientale. Per tale ragione il progetto SWMED propone di creare un uso più consapevole dell'acqua implementando anche gli aspetti normativi o modificando i regolamenti edilizi locali con la possibilità di offrire, come ad esempio avviene per il settore dell'energia, anche agevolazioni in favore del costruttore, spingendolo dunque ad applicare queste metodologie di trattamento depurativo". Appuntamento in autunno, come ha spiegato a fine riunione Barbara Sarnari dello Svimed, per il terzo tavolo dell'acqua che servirà ancora ad attivare un nuovo momento di confronto sugli aspetti normativi. - PUBBLICATO DA ANTONIO AMODEO A 00:51



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

ATTUALITÀ

RAGUSA - 13/05/2013

Il prezioso liquido continua ad essere sperperato

Workshop gestione acqua in Sicilia: progetto Swmed

L'obiettivo è quello di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei

La corretta gestione delle acque in Sicilia continua ad essere una chimera. Tra vuoti normativi (attualmente la Regione



ha previsto la messa in liquidazione degli Ato Idrici) e enti locali che gestiscono la risorsa con problemi economici ed enormi carenze strutturali, il prezioso liquido continua ad essere sperperato e spesso si perde nelle ragnatele sotterranee di tubi colabrodo e ormai vetusti. Vi sono però soluzioni che è possibile applicare per rendere il sistema più sostenibile a livello ambientale e non solo. Il progetto Swmed, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma Enpi Cbc Med, alla Provincia regionale di Ragusa ha organizzato un workshop cui ha fatto seguito il «secondo tavolo dell'acqua» per parlare della gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Durante l'incontro si sono confrontati vari esperti e rappresentanti istituzionali, da Paolo Rizzo della Regione Siciliana ai docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano dell'Università di Catania, fino all'analisi sui casi studio e sulle possibili soluzioni sul territorio, grazie agli interventi all'interno del tavolo dell'acqua, dei rappresentanti dello Svimed di Ragusa e dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico. Le stesse attività sono contemporaneamente seguite dalla Svimed in Tunisia e nei Territori Palestinesi, Paesi coinvolti nel progetto che vede come capofila la Regione Lazio. Il progetto ha l'obiettivo di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei e

offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti edilizi locali.

Gli attori di Swmed hanno condotto un'analisi dei sistemi amministrativi delle risorse idriche, identificando ruoli e competenze, una raccolta dati sulla gestione delle acque per uso domestico, la gestione delle acque chiare e scure, il consumo domestico e gli aspetti sanitari connessi. Partner siciliano è la Svimed di Ragusa il cui presidente Giovanni Iacono stamani ha fornito alcuni dati di particolare interesse che evidenziano come sulle risorse idriche sia necessaria un'immediata inversione di tendenza.

«Abbiamo attivato alcuni studi nel territorio del Comune di Ragusa prendendo in esame tre casi studio, il borgo rurale di San Giacomo, il villaggio stagionale di contrada Cerasella e l'attività edilizia residenziale con due cooperative edilizie che sono in fase di costruzione. In questi tre ambiti abbiamo analizzato le varie fasi, dalla captazione della risorsa idrica, per poi passare alla distribuzione, all'uso, alla raccolta finale e dunque allo smaltimento. Con il progetto Swmed si pongono delle soluzioni innovative che si potranno attivare con l'obiettivo di risparmiare acqua ma anche risorse economiche, oltre a migliorare la sostenibilità ambientale. Ci sono dati su cui comunque vale la pena riflettere per quanto riguarda la città di Ragusa. Abbiamo verificato che vengono immessi in rete ben 15 milioni di metri cubi di acqua ogni anno e ne vengono fatturati solo 4 milioni e mezzo. Ciò significa che siamo dinanzi al 70% di perdite di



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

risorsa idrica, di cui 50/55% in rete e le altre sono perdite "amministrative" cioè acqua utilizzata ma non fatturata. Pertanto la dotazione idrica del Comune di Ragusa è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340 litri per abitante al giorno. E' corretto fare nuovi pozzi per aumentare la dotazione idrica cittadina o non è forse meglio recuperare le perdite? Nei fatti è una scelta ambientale, etica, tecnica, economica. Forse c'è anche un problema di conoscenza tecnica e d'approccio alla risoluzione di problemi inerenti i sistemi idrici territoriali». Sulle prospettive generali in Sicilia si è soffermato il prof. Salvo Barbagallo: «La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato visto che le autorità d'ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi enti. Entro giugno la Regione è chiamata a legiferare valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli ambiti territoriali ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se invece dovrà ipotizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento per cogliere l'opportunità di accoppiare anche la riforma dei consorzi di bonifica visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti che vengono usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque o sei ambiti territoriali». La situazione attuale della provincia di Ragusa, scendendo poi nel dettaglio della relazione di Attilio Toscano, è quella che vede in campo tutti i dodici Comuni nella gestione diretta delle risorse idriche visto che non è stata mai fatta la gara per una gestione unitaria attraverso l'Ato Idrico. Se questo aspetto ha permesso di andare avanti nell'erogazione dell'acqua ai cittadini, di contro non stato possibile ottimizzare la gestione sotto l'aspetto non solo economico ma soprattutto tecnico e strutturale. Alcune proposte sono arrivate dai rappresentanti dell'Iridra di Firenze, Giulio Conte e Fabio Masi, che hanno precisato che si tratta di soluzioni già adottate da altri Paesi e riproducibili anche in Sicilia, a partire dal recupero delle acque grigie per una gestione sostenibile delle risorse. «Puntiamo fortemente ad un utilizzo diverso dell'acqua – ha spiegato Fabio Masi - valorizzandola opportunamente nell'ambito domestico prima di scaricarla definitivamente. Ogni giorno produciamo il 70% di acque grigie, cioè acque, come quella che viene fuori dal lavabo dopo il nostro utilizzo, che potrebbe essere riutilizzata ad esempio per lo sciacquone del water, piuttosto che usare, come avviene spesso, l'acqua potabile. Si tratterebbe di realizzare un ciclo chiuso, con piccoli impianti domestici o condominiali, per trattare l'acqua da usare a casa per il water o, all'esterno, come prevede la normativa italiana, per il giardino, l'orto, per lavare l'automobile. In Germania addirittura è possibile usare quest'acqua per le lavabiancherie. Secondo le proiezioni dello studio che abbiamo sviluppato, in 20 anni si risparmierebbero metà delle risorse idriche e naturalmente vi sarebbe un enorme recupero anche dal punto di vista economico. L'obiettivo sarebbe quello della maggiore sostenibilità ambientale. Per tale ragione il progetto SWMED propone di creare un uso più consapevole dell'acqua implementando anche gli aspetti normativi o modificando i regolamenti edilizi locali con la possibilità di offrire, come ad esempio avviene per il settore dell'energia, anche agevolazioni in favore del costruttore, spingendolo dunque ad applicare queste metodologie di trattamento depurativo». Appuntamento in autunno, come ha spiegato a fine riunione Barbara Sarnari dello Svimed, per il terzo tavolo dell'acqua che servirà ancora ad attivare un nuovo momento di confronto sugli aspetti normativi.



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

Emergenza sprechi: L'acqua si sciupa e si disperde, ecco una soluzione

A Ragusa il Secondo tavolo di lavoro su sostenibilità ambientale e proposte operative per il riutilizzo delle acque grigie. Svi.Med: "In attesa del cambiamento normativo, i Comuni sono chiamati a svolgere il proprio ruolo di gestori pubblici".

Immessi in
di metri cubi
anno, di cui
soltanto 4
mezzo.

"Siamo
70% di perdite
idrica. Il
disperde nelle
il rimanente



rete 15 milioni
di acqua ogni
fatturati
milioni e

dinnanzi al
di risorsa
50/55% si
condutture e
per le falle

amministrative, in quanto l'acqua viene utilizzata ma non fatturata".

Non incoraggianti i dati presentati da Svi.Med, Centro Mediterraneo per lo sviluppo eco-sostenibile, in occasione del workshop sulla "corretta gestione delle acque in Sicilia" che si è tenuto a Ragusa. Se in Sicilia l'acqua si sciupa, il Centro mediterraneo intende promuovere un dialogo virtuoso e costruttivo con i diversi attori della Regione, offrendo delle soluzioni.

Presenti intorno al tavolo Paolo Rizzo, Regione Siciliana, i docenti Salvatore Barbagallo e Attilio Toscano, Università di Catania, i rappresentanti dell'Iridra di Firenze, specializzati nello sviluppo di azioni sostenibili tese al risparmio idrico, i rappresentanti e il Presidente di Svimed Ragusa, Giovanni Iacono, che ha ribadito la "necessità di invertire l'attuale tendenza".

"Oltre ai tanti vuoti normativi (attualmente la Regione ha previsto la messa in liquidazione degli Ato Idrici) e alla miriade di Enti locali che gestiscono la risorsa con problemi economici ed enormi carenze strutturali – ha detto il Presidente Iacono – il prezioso liquido continua ad essere sperperato, perdendosi nelle ragnatele sotterranee di tubi colabrodo e ormai vetusti".

L'analisi è stata condotta sul territorio di Ragusa, ma è rappresentativa della generale situazione regionale. "Abbiamo ristretto il focus di azione al territorio ragusano semplicemente perchè la zona presenta geograficamente caratteristiche montagnose e marittime che si condensano in un interessante case study applicabile alle diverse aree siciliane". Una fotografia, dunque, che può ben rappresentare la condizione delle condutture siciliane e del *modus operandi* amministrativo.

"Abbiamo preso in esame tre casi: il borgo rurale di San Giacomo, il villaggio stagionale di contrada Cerasella e l'attività edilizia residenziale con due cooperative edilizie in fase di costruzione. In questi tre ambiti abbiamo analizzato varie fasi, dalla captazione della risorsa idrica, alla distribuzione, all'uso, alla raccolta finale e allo smaltimento".

"La dotazione idrica del Comune di Ragusa – ha continuato Iacono nel suo intervento – è pari a 610 litri per abitante al giorno, mentre quello effettivamente consumato è di circa 270 litri per abitante al giorno. Si perdono cioè oltre 340 litri per abitante ogni giorno".

A questo punto il Presidente Iacono ha posto una domanda: "E' corretto fare nuovi pozzi per aumentare la dotazione idrica cittadina o non è forse meglio recuperare le perdite? Nei fatti si tratta di una scelta



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com

ambientale, etica, economica. Alla base forse anche un problema di conoscenza tecnica e d'approccio alla risoluzione di problemi inerenti i sistemi idrici territoriali".

La soluzione - Con il progetto SWMED, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma ENPI CBC MED, si propongono soluzioni innovative volte al risparmio dell'acqua e delle risorse economiche, in direzione di un miglioramento della sostenibilità ambientale.

"Obiettivo principale rispondere alle politiche europee di vicinato, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei, offrendo nuovi spunti e nuove linee direttive da inserire all'interno del quadro normativo o nei regolamenti edilizi locali". Gli attori del progetto SWMED, che propongono già medesime attività in Tunisia e nei Territori Palestinesi con capofila la Regione Lazio, sostengono che "in 20 anni si risparmierebbero metà delle risorse idriche e si registrerebbe un enorme recupero anche dal punto di vista economico".

"Il progetto SWMED – hanno dichiarato i proponenti – è volto a diffondere una cultura della consapevolezza in primis, che si traduce in un comportamento d'uso consapevole dell'acqua, senza dimenticare l'implementazione degli aspetti normativi o la modifica dei regolamenti edilizi locali. Il progetto intende offrire, come ad esempio avviene per il settore dell'energia, la possibilità di accedere ad agevolazioni in favore dei costruttori, spingendoli ad applicare queste metodologie di trattamento depurativo".

I rappresentanti dell'Iridra di Firenze, Giulio Conte e Fabio Masi, hanno precisato che **"il progetto propone soluzioni già adottate da altri Paesi e replicabili anche in Sicilia a partire dal recupero delle acque grigie per una gestione sostenibile delle risorse"**.

"Puntiamo fortemente ad un utilizzo diverso dell'acqua – ha spiegato Fabio Masi – valorizzandola opportunamente nell'ambito domestico prima di scaricarla definitivamente. Ogni giorno produciamo il 70% di acque grigie, cioè acque, come quella che viene fuori dal lavabo dopo il nostro utilizzo, che potrebbe essere riutilizzata ad esempio per lo sciacquone del water, piuttosto che usare, come avviene spesso, l'acqua potabile. Si tratterebbe di realizzare un ciclo chiuso, con piccoli impianti domestici o condominiali, per trattare l'acqua da usare a casa per il water o, all'esterno, come prevede la normativa italiana, per il giardino, l'orto, per lavare l'automobile. In Germania addirittura è possibile usare quest'acqua per le lavabiancheria".

Impossibile non trattare anche la delicata materia della riorganizzazione della gestione dell'acqua: *"La Regione sarà chiamata in breve tempo a riorganizzare il servizio idrico integrato – ha dichiarato il Prof. Salvo Barbagallo – Visto che le Autorità d'Ambito sono state sciolte e si dovranno prevedere nuovi Enti, entro giugno la Regione sarà chiamata a legiferare, valutando se mantenere le attuali perimetrazioni degli Ambiti Territoriali Ottimali, corrispondenti ai confini delle province che però nel frattempo sono state cancellate, o se, invece, dovrà ipotizzare altri scenari. Si dovrebbe approfittare di questo cambiamento – ha aggiunto Barbagallo – per cogliere l'opportunità di sfruttare anche la riforma dei Consorzi di bonifica, visto che gestiscono l'acqua per l'irrigazione tratta spesso dalle stesse sorgenti usate per l'approvvigionamento civile. Se si riuscisse a creare l'Autorità del distretto idrografico, aggiornando anche il relativo piano di distretto, probabilmente si potrebbe pensare ad una gestione ottimale passando da cinque o sei ambiti territoriali".*

"La situazione attuale della provincia di Ragusa – ha detto Attilio Toscano – è quella che vede in campo tutti i dodici Comuni nella gestione diretta delle risorse idriche, poiché non è stata mai fatta una gara per la gestione unitaria attraverso l'Ato Idrico. Se tutto ciò ha permesso di andare avanti nell'erogazione dell'acqua ai cittadini, di contro non è stato possibile ottimizzare la gestione sotto l'aspetto non solo economico, ma soprattutto tecnico e strutturale".

La proposta e i tavoli di lavoro che coinvolgono diversi attori nascono in ottemperanza agli obiettivi che si prefigge la Onlus Svi.Med, associazione che sostiene i processi di sviluppo sostenibile, attraverso la collaborazione attiva con Istituzioni ed Enti locali e regionali, al fine di attuare processi di sviluppo all'interno dello spazio mediterraneo europeo.

Anni di attività hanno portato Svi.Med alla creazione di reti nazionali e internazionali secondo i principi contenuti nella dichiarazione di Barcellona del 1995: "Per trasformare l'area euro-mediterranea in uno spazio comune di pace, stabilità e prosperità attraverso il rafforzamento del dialogo politico, la comprensione tra le culture e la promozione di partenariati sociali, culturali e umani per sviluppare le risorse e la promozione degli scambi tra le società civili".

Il prossimo appuntamento per il "Terzo tavolo dell'acqua" è previsto in autunno e "servirà ancora ad attivare un nuovo momento di confronto sugli aspetti normativi" ha detto Barbara Sarnari dello Svimed.

M. Serena Milisenna



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com



La gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Venerdì 10 maggio un workshop alla Provincia regionale di Ragusa per il progetto SWMED

08 mag | Venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop dal titolo “La gestione delle acque in Sicilia: asp ...
Radio RTM Modica | Letture: 9 | Voti: 0

Workshop gestione acqua in Sicilia: progetto Swmed

13 mag | L'obiettivo è quello di rispondere alle politiche europee di vicinato promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche nei Paesi mediterranei
Pagina Notizia e Commenti | *Corriere di Ragusa | Letture: 8 | Voti: 0*



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com



LIBERO 24x7

La gestione delle acque in Sicilia tra aspetti tecnici e normativi. Venerdì 10 maggio un workshop alla Provincia regionale di Ragusa per il ...

Radio Rtm

8-5-2013

Venerdì 10 maggio alle ore 8,30, alla sala convegni della Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con Svi.Med. (Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile), si svolgerà il workshop ...

[Leggi la notizia](#)

Workshop gestione acqua in Sicilia: progetto Swmed

Corriere di Ragusa

13-5-2013

Redazione La corretta gestione delle acque in Sicilia continua ad essere una chimera. Tra vuoti normativi (attualmente la Regione ha previsto la messa in liquidazione degli Ato Idrici) e enti locali ...

[Leggi la notizia](#)



ufficio stampa

medialive

tel. 06-99330840 – info@medialivecomunicazione.com